



## Quaresima, palestra della solidarietà

DON FLAVIO FERRARO



Carissimi, lo scorso gennaio, insieme a quattro giovani della parrocchia ho compiuto un indimenticabile viaggio in Africa. È stato un viaggio che ha “segnato” la mente e il cuore. Ho incrociato volti e gioito con canti di una fede entusiasta. Le nostre liturgie a confronto sembrano “profumate di naltalina” e non festa intorno al Risorto. Il momento più commovente è stato durante l'offertorio della messa, in cui tutti hanno consegnato il loro contributo per i poveri del villaggio. Alcuni, pur essendo loro stessi degli indigenti, hanno gettato delle monetine in un contenitore di legno, come la povera del Vangelo, altri invece non avendo neanche una monetina da poter condividere, hanno deposto nelle mani del celebrante dei doni in natura: un'anziana ricurva dalla fatica ha portato un uovo, una donna, con abiti di festa, una manciata di radici, un uomo una fascina di legna da ardere e poi ancora un bambino ha portato una pannocchia di mais, da condividere con chi era più povero di lui. Ho respirato l'aria di comunione delle prime comunità cristiane, dove il gesto della lavanda delle mani, che il sacerdote compiva dopo l'offertorio, non era il segno li-

Segue a pag. 8



## Quaresima: segni, parole e gesti

### Messaggio dall'Uganda di Padre Cosimo De Iaco

## Il “travaglio” della conversione e il fiorire della vita nuova

Padre Cosimo De Iaco\*

Sono padre Cosimo, missionario comboniano, nativo di Depressa, e scrivo queste righe sulla Quaresima dall'Uganda, dove svolgo il mio servizio missionario. In questi ultimi otto anni sono stato impegnato nella formazione dei catechisti in una delle diocesi del Nord Uganda, Lira. Leggendo il bel messaggio di papa Francesco per la Quaresima di quest'anno, sono stato colpito dalla parola “travaglio”, che il Papa usa per descrivere il cammino della Quaresima. Nel nostro parlare paesano, la parola “travaglio” richiama la fatica e il sudore del lavoro quotidiano, ma anche i frutti che ne scaturiscono. Così pure richiama il “travaglio” della madre che soffre per le doglie nel dare alla luce il figlio, ma le affronta con forza, pensando alla gioia della nuova vita che nasce.

È vero, la Quaresima è il tempo forte dell'anno liturgico che ci

richiama il “travaglio” del vivere umano e cristiano, quando siamo chiamati ad abbandonare i nostri comportamenti distruttivi verso gli altri, verso il creato e anche verso noi stessi, per far fiorire pensieri e comportamenti di apertura, condivisione e perdono nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti di studio e di lavoro, nella parrocchia e nella società. Le “doglie del travaglio” sono legate soprattutto al peccato, personale e sociale, che genera atteggiamenti di pigrizia, di desiderio di accaparramento

Segue a pag. 8

### UOMINI SEMPLICI

*Luigi D'Aversa,  
netturbino diligentissimo*

2

### STORIA LOCALE

*La lunga genesi  
del Camposanto*

3

### INSIEME PER L'AFRICA

*Aiutiamo le suore  
nei progetti missionari*

4

### ATTIVITÀ DEI GRUPPI

*Confraternita  
SS. Rosario-Tricase*

6

### «CENERE IN TESTA E ACQUA SUI PIEDI»

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della Quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala (...).

don Tonino Bello

Dalla testa ai piedi, in LVD, Molfetta, 1989

## Marcia della pace

## Ricordo di una giornata speciale

Irene Marra

Il 27 gennaio 2019 si è tenuta, nei paesi di Acquarica del Capo e Presicce, la Marcia della Pace organizzata dall'Azione Cattolica Diocesana e dall'Ufficio Missionario Diocesano, il cui tema è stato "La pace è servita". Una domenica speciale per me e la mia bambina e per tutto il gruppo ACR della nostra parrocchia. All'appuntamento erano presenti tutte le comunità della nostra Diocesi e, intorno ad una tavola immaginaria, i gruppi ACR, ognuno a rappresentare, con un prodotto tipico, una nazione appartenente ai cinque continenti.

Varie le tappe significative e diversi i messaggi lasciati ai presenti: la convivialità e la condivisione di un pranzo, per richiamare l'invito all'apertura, all'ospitalità e al dialogo; il cammino, frammentato da momenti di riflessione, a rappresentare i passi che dovremmo fare verso l'altro, il diverso e il bisognoso; i canti e i balli, a dimostrare come l'entusiasmo, l'energia e la voglia di fare non debbono mai venir meno, nella metafora della vita di tutti i giorni.

Il messaggio forte che la manifestazione ha voluto lanciare è la consapevolezza e l'impegno che tutti i bambini meritano di



Alcuni momenti della manifestazione

vivere in un mondo in cui ci sono persone che si impegnano ad assicurare ideali e valori di vita importanti e fondamentali, universalmente validi e sempre attuali: l'amore, il rispetto, l'altruismo, la pace.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo agli organizzatori, perché ci hanno regalato una "giornata speciale".

## Carnevale 2019

## Veglioncino ACR

Domenica 24 febbraio, presso il salone parrocchiale si è tenuto il veglioncino di carnevale organizzato dal gruppo ACR che ha visto la partecipazione di tanti ragazzi in maschera.

Anche quest'anno la parrocchia è presente al carnevale trिकासino con un carro allegorico dedicato a "Peter Pan".



come per scaldarsi l'animo alla radiosa gratitudine di don Tonino, il quale, ancora incantato dinanzi alle sue carte, seguiva a ripetere: "Grazie, Luigi, grazie!" Scena comica, senza dubbio. E i pochi presenti non tardarono a farle eco con stupidi risolini. Ma questa volta Luigi aveva ferito l'avversario con le armi della tenerezza.

Infatti, in quella "rivoluzione" intorno al tavolo, che il buon uomo compiva emulando quasi il moto degli astri, c'era la Forza misteriosa che da sempre mette l'universo in movimento. In quella matassa di giri, c'era il buon prete che lasciandosi coinvolgere da un uomo semplice, mostrava di apprezzarne la corsa sgangherata, come se nella sagrestia ci fosse un angelo a volteggiare.

E c'era, infine, la sapienza, direi evangelica, di un proverbio spagnolo, che sembra perfetta didascalia di quella scena: *De poeta y de loco, todo tenemos un poco*.

Si andò avanti così per un po', tra sorrisi beati e tanta gioia che straripava dagli argini di cuori semplici e "pazzi", come quello di don Tonino e come quello di Luigi D'Aversa, netturbino diligentissimo.

## Storie di uomini semplici...

## Luigi D'Aversa, netturbino diligentissimo

don Rocco Zocco

Quel netturbino diligentissimo, alla cui scopa meticolosa il municipio di Tricase affidava la pulizia delle piazze principali della città, rispondeva al nome "Luigi" e s'arrabbiava al soprannome di "mbrilli". Abitava "su su u puzzi", rione che, alla povertà dei servizi urbani e domestici, sovrapponeva una ricchezza di relazioni umane, ormai del tutto esaurita.

Quando si autopresentava sui palchi, nel pieno delle feste patronali, lo faceva con nome e cognome, orgoglioso della sua identità anagrafica: "Signore e signori, ecco a voi Luigi D'Aversa canterà o sole mio".

Innamorato di tutte le infermiere dell'ospedale, le copriva di regali, perlopiù piante e fiori. E nel consegnarli, oltre a dinoccolarsi per l'emozione, si sentiva finalmente autorizzato a posare sulla corteggiata di turno uno sguardo cherubico, anzi cupidico, mentre la bocca gli si allargava in un sorriso imbarazzato, ma gaudente.

*A partire da questo numero diamo inizio ad una nuova rubrica di Stella del mattino, dedicata al ricordo di alcuni nostri concittadini, che pur non avendo fatto nulla di straordinario, hanno comunque lasciato una traccia indelebile nella memoria e nel cuore di chi li ha conosciuti, per le loro doti artistiche, d'ingegno, d'impegno civico e di generosità.*

Quegli stessi occhi azzurri erano, però, capaci di dardeggiare senza imbarazzo in faccia a chi si divertiva a prenderlo in giro. E parevano minacciare una resa dei conti con armi, che la sua naturale debolezza presentava già spuntate in partenza: lo si vedeva correre verso l'istigatore di turno con la ramazza brandita, come se fosse la durlindana di Orlando Furioso e, a mezzo metro dal bersaglio, si arrestava senza colpo ferire.

Ma, a parte qualche buontempone, Tricase era molto affettuosa con lui!

Venne poi don Tonino, con il suo



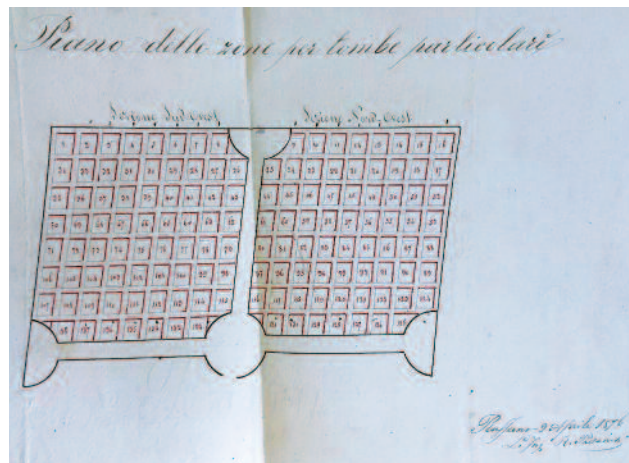
grande amore per i "poveri" come Luigi. Ricordo un episodio, in sagrestia, espressione della duttilità relazionale di don Tonino e dell'estrema naturalezza di Luigi. Era il 13 giugno, festa di S. Antonio e onomastico del parroco. Don Tonino, seduto al grande tavolo, era intento a preparare un numero di "Comunità". All'improvviso entrò Luigi con un regalo: una pianta di fiori, che poggiò davanti a don Tonino, come se si trovasse al cospetto di un santo.

Poi, in preda ad un raptus di gioia purissima, cominciò, con la sua andatura asimmetrica, a girare vorticosamente intorno al tavolo,

# La lunga genesi del Camposanto di Tricase

Carlo Vito Morciano

Tra i monumenti storico-culturali del nostro paese è il cimitero antico a patire maggiormente le problematiche conservative e ancor di più l'indifferenza nella pianificazione delle misure di tutela e valorizzazione del luogo. Nella nostra provincia sono state avviate differenti attività di recupero, come è avvenuto a Gallipoli con l'intera riqualificazione architettonica della parte antica cimiteriale e a Lecce, ad opera del FAI, con differenti programmazioni di eventi culturali indirizzati a sensibilizzare la cittadinanza. Anche a Tricase, per iniziativa di privati, si è costituito anni addietro un comitato civico che si è occupato di difendere e tutelare l'importanza storica del nostro "ci-



Pianta del cimitero disegnata da Rocco Pasanisi, si riconosce la soluzione centrale a rondó

mitero vecchio".

L'abitudine a dimenticarsi delle cose "vecchie" per le nuove, probabilmente ci fa sfuggire l'importanza del patrimonio culturale che il cimitero conserva tra i suoi confini; un patrimonio sicuramente ricco di opere architettoniche di pregio, ma ancor di più una complessità di

beni materiali e immateriali che compongono un'unica traccia monumentale (*monere*=ricordare, *mentum*=atto) della nostra storia umana e sociale.

La costruzione del Cimitero Monumentale di Tricase, silenzioso e dormiente alle spalle dell'ex convento dei Cappuccini, ha una storia lunga e travagliata.

Tutto ebbe inizio all'epoca della Restaurazione, quando i Borbone rientrano a Napoli e la vita del regno duosiciliano riprende il suo corso dopo dieci anni di occupazione francese.

Le prime istanze ministeriali borboniche, concernenti l'istituzione dei Camposanti, risalgono a cavallo degli anni 1817-1827. Ai Comuni viene imposto l'obbligo di individuare un'area cimiteriale dotata di una cappella rurale e situata a cento passi dal centro cittadino, per poter effettuare le ordinarie tumulazioni nel rispetto delle norme sanitarie vigenti. Il consiglio del decurionato di Tricase per la «costruzione del Campo Santo» individua inizialmente la «Cappella nominata della Madonna dello Reto, di pertinenza della Comune e sita circa cento passi fuori l'abitato». La decisione degli amministratori passa inosservata, tanto che nel 1829, sempre su pressante invito dell'Intendenza di Terra d'Otranto, il consiglio dei decurioni individua un'altra area: «La Cappella del Crocifisso (l'attuale chiesa di Santa Lucia) di proprietà del Signor Principe di Tricase», luogo facilmente raggiungibile anche dagli abitanti di Caprarica, Tutino e Sant'Eufemia.

Ancora una volta i lavori di costruzione del cimitero non prendono avvio e continua la consuetudine di seppellire i cadaveri all'interno del borgo. Infatti, come attestano le carte delle "conclusioni decurionali", i corpi sono ancora tumulati nella chiesa matrice, nella chiesa di S. Domenico e nell'ex casa conventuale dei frati Scolopi, sita nell'attuale via mons. Ingletti. Non mancano le lamentele dei cittadini, come nella calda estate del 1849, quando al sindaco viene segnalato che tutte le fosse cittadine sono piene di cadaveri e «tramandano della puzza».

Bisogna attendere l'unità d'Ita-

## Vita della Parrocchia



### Inaugurazione organo

Si è svolta, domenica 13 gennaio, nella chiesa Madre, la cerimonia di inaugurazione del restaurato organo Vincenzo De Micheli (1860), nel quarantesimo anniversario della "presa di servizio", come parroco, di don Tonino Bello.



### In stampa il libro «Canta e cammina»



È in stampa il libro CANTA E CAMMINA curato dalla nostra Parrocchia con più di trecento canti per ogni periodo dell'anno.

È bello pensare - scrive nella presentazione don Flavio - che la nostra preghiera e i nostri canti hanno un ruolo pedagogico perché ci aiutano ad entrare in comunione con Dio. Il canto nella liturgia non è esibizionismo di una voce angelica ma la fatica di ognuno a cantare insieme.

### Volume su don Tonino a Tricase

Alla presenza di mons. Angiuli e dei curatori è stato presentato, domenica 27 gennaio, il volume su don Tonino Bello. Il libro raccoglie alcune testimonianze di tricasini che lo hanno conosciuto. Lo si può trovare chiedendolo direttamente a don Flavio o presso la libreria Logos al costo di 10 euro.



### Conclusione Visita Pastorale

Martedì 29 gennaio, si è conclusa, nella Basilica di Leuca, con una concelebrazione eucaristica, la Visita Pastorale nella Forania di Tricase. Ha presieduto la S. Messa S.E. mons. Vito Angiuli, presenti tutti i sacerdoti della Forania e numerosi fedeli che hanno gremito la Basilica.

In viaggio con don Flavio e suor Regina in Kenya, Uganda e Tanzania

## «Aiutiamo le suore a migliorare la vita di bambini, donne e famiglie»

*Pellegrinaggio, in Africa, nelle missioni delle suore francescane del Cuore Immacolato di Maria presenti nella nostra Parrocchia*

Abbiamo avuto l'opportunità di visitare con don Flavio e suor Regina le missioni delle suore francescane del Cuore Immacolato di Maria in Kenya, Uganda e Tanzania. Sono tanti i progetti già realizzati, capaci di sostenere e migliorare concretamente la vita di bambini, donne e famiglie.

Stare con i missionari è un'esperienza che ti segna e ti rende più consapevole del valore delle azioni. Per questo sentiamo forte la necessità di aiutare le suore nel loro operare in terra d'Africa. Ci piacerebbe poter coinvolgere tutta la nostra comunità, sempre attenta e caritatevole, che cammina unita, sulle orme di don Tonino, per realizzare un sogno che è speranza: costruire un futuro migliore per i nostri fratelli grandi e piccoli in Africa.

La priorità in Africa è riuscire a mandare a scuola i ragazzi; purtroppo la scuola è a pagamento e il costo annuo spesso è insostenibile per le famiglie che in media hanno 6-7 figli. Anche gli esami, le cure mediche e i ricoveri sono a pagamento. I missionari, le suore francescane del Cuore Immacolato di Maria, offrono l'opportunità di frequentare la scuola e di accedere alle cure mediche gratuitamente oppure con un'offerta secondo le proprie possibilità economiche (se uno può pagare, paga, nessuno finge di non aver soldi. È una questione di dignità molto sentita).

I progetti che ci piacerebbe sostenere, tra i tanti che abbiamo conosciuto, sono essenzialmente tre:

**Costruzione di una nuova scuola secondaria a Katami-Nairobi in Kenya**, in una delle tante periferie popolata da migliaia di persone. Costruire la scuola secondaria significa poter insegnare un mestiere a circa 500 ragazze e ragazzi, significa toglierli dalla strada e offrire loro la possibilità di autosostenersi. Chi frequenta la scuola dalle suore può pranzare e non pesare sul bilancio

famigliare già poverissimo.

**Acquisto di una macchina per la diagnostica ad immagini per il Nazareth Hospital di Kiambu-Nairobi in Kenya.** L'ospedale è il riferimento per migliaia di persone che necessitano di cure, trattamenti o indagini specialistiche; è riconosciuto per l'alta qualità dei servizi offerti ma anche per l'attenzione ai malati e alle famiglie data dalle suore e da tutto il personale. Ad oggi però, l'ospedale è privo della strumentazione (TAC) capace di riconoscere patologie che, se diagnosticate in tempo, risulterebbero facilmente curabili.

**Sostegno a distanza di 20 ragazze che frequentano la scuola secondaria di Kinga in Uganda.** Le ragazze provengono da famiglie poverissime che non riescono a pagare la retta di 300 € l'anno. La scuola provvede anche all'alloggiamento. Sono ragazze che abitano troppo lontane

e non riescono ad andare e venire da casa giornalmente. Suor Maria offre loro la possibilità di dormire, mangiare e studiare nell'annesso ostello: occasione unica per potersi costruire un futuro migliore rispetto alla condizione alla quale sono destinate. Come comunità parrocchiale e tricasina possiamo sostenere i progetti in molti modi. Se sei un bambino o ragazzo, puoi ritirare e riempire il salvadanaio per la Quaresima di fraternità. Ogni tua piccola rinuncia in Quaresima diventa azione per il bene di una ragazza in Uganda: l'aiuti a studiare, a diventare una ragazza, una donna, una madre serena e felice.

Se sei un adulto puoi acquistare per 10 € da don Flavio o suor Regina un portachiavi a forma di mattone. Il portachiavi è simbolico: il mattone rappresenta l'aiuto alla costruzione della scuola a *Katami-Nairobi*, il nodo per le chiavi ti ricorderà l'unione con persone che hai concretamente sostenuto.

Se vuoi acquistare un oggetto di legno, un



Ospedale di MOYOSAFI WA MARIA (Tanzania)

telo mare, una gonna, una tovaglia, un braccialetto... qualcosa di utile, bello e originale per te, per la tua casa o per regalarlo, cogli l'occasione di acquistarli alla fine della S. Messa della domenica mattina nel periodo di Quaresima oppure chiedi a don Flavio. Dall'Africa abbiamo portato valigie piene di prodotti tipici per sentire e vedere un po' di Africa a Tricase. Tutto il ricavato andrà donato per l'acquisto della strumentazione per la diagnostica all'ospedale Nazareth a *Kiambu-Nairobi*.



Scuola del S. Cuore Immacolato di Maria (Tanzania)

Se sei un medico, infermiere, ostetrica, le suore sarebbero felicissime di ospitarti presso la loro struttura adiacente l'ospedale, in cambio di tempo ed impegno gratuito presso il reparto più adatto.

Se sei un insegnante o un universitario e conosci l'inglese, le suore sarebbero felici di ospitarti per un periodo di servizio gratuito nelle loro scuole.

In ogni caso, anche se non puoi dare niente in termini economici o di tempo, per favore offri le tue preghiere per queste suore che davvero rappresentano la Carità, la forza di una vocazione che le porta a spendersi totalmente per i più poveri.

Più si dà, più si riceve.

Come dice S. Paolo: «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (1Cor 13,13).

Grazie, sappiamo di poter contare su di te e su tutta la nostra comunità.

*Emanuela Ariano, Francesca Caloro, Tiziana Marra, Marco Panico*



Villaggio Obongo (Tanzania)



Chiesa di Kiyunga (Uganda)

## Ritratto d'Africa

Francesca Caloro

Fa freddo. Sorseggio il tè di *Limuru* vicino al camino e penso a come poter raccontare le emozioni vissute in Africa. Potrei sfruttare la tecnica degli impressionisti: pennellate veloci sulla tela che sembrano buttate a caso, ma se guardate nell'insieme trasmettono l'impressione del momento, nitida.

### Rosso

La terra rossa come l'ossido di ferro, ci circonda, ricopre il volto, la respiriamo. Anche la pelle delle donne e degli uomini ha in sé un sottofondo rossastro, dico davvero! Ho provato a fare la foto al volto di un poliziotto per ricordare questo colore, ma si sa che l'occhio di uno *smartphone* non può corrispondere esattamente al mio. Siamo su un furgoncino, diretti al villaggio di *Corogombo*, in Tanzania. Percorriamo una strada principale, asfaltata, larga. Sui lati ogni tanto una bancarella di frutta, negozietti vari, tante palme altissime, poliziotti all'ombra di alcuni alberi. Uno di loro si avvicina e ci ferma. L'autista abbassa il finestrino ed ecco spuntare il suo viso: rotondo, carnagione nera con sottofondo rosso. È in questo momento che scatto la foto con lo *smartphone*. Ci becchiamo una multa per eccesso di velocità. Rosso, rosso acceso come le foglie di alcuni alberi che noto mentre ci avviciniamo sempre più al villaggio. Qui la strada è stretta e non asfaltata. Siamo nel mezzo della natura, nella quale come per magia spuntano stradine, qualche casa, uomini, donne o bambini che camminano, una scuola. Dei bambini in fila cedono il palmo della mano per essere bacchettato con una fune, probabilmente dall'insegnante.

### Azzurro e bianco

Quante ne stiamo incontrando in questi giorni, col velo azzurro e la tunica bianca: le suore francescane del cuore immacolato di Maria. Alcune africane, altre indiane. Sorridenti, accoglienti, infaticabili! Sono dei fenomeni! Visitare le loro missioni, per credere. Sono impegnate soprattutto negli ospedali e nelle scuole da loro costruite.

Vicino al villaggio di *Corogombo* visitiamo una scuola appena costruita, ha le pareti azzurre e bianche e da marzo sarà in pieno funzionamento. Intorno solo vegetazione, terra rossa, cielo azzurro. Una scuola costruita nel mezzo del nulla (nulla è quello che crediamo noi) a pochi chilometri dal villaggio di *Corogombo* da cui i bambini verranno per frequentarla. La scuola è stata edificata grazie all'impegno degli abitanti del villaggio. Sono loro che hanno chiesto alle suore di costruirla e di occuparsene, e hanno trovato i fondi per la costruzione. Suor Celina verrà qui ad insegnare insieme ad



Villaggio Masai (Kenya)

un'altra suora. Mancano due mesi all'inizio della scuola e ancora non hanno una casa, ma ad ogni modo la scuola partirà. "A me interessa stare con le persone", ce lo ripete più volte suor Celine, spesso solo con gli occhi. La sua fede è grande: ha fiducia che per l'inizio della scuola Dio provvederà a trovare un luogo dove stare e allo stesso tempo si prodiga perché ciò avvenga.

### Verde

*Kiyunga*. È qui che dormiamo una notte, a *Kiyunga*. Di nuovo nel mezzo della foresta, circondati da tutte le tonalità di verde. Bellissimo, stupefacente, sentirsi così dentro la natura. Siamo in Uganda, era in questa missione che suor Celine operava pochi

mesi fa. Io dormo nella stanza che doveva essere sua, c'è ancora il suo cartellino. Qui, c'è suor Maria che gestisce una scuola secondaria che partirà a febbraio. Vi è anche una sala studio, dove i ragazzi potranno studiare anche quando è buio, perché c'è la luce elettrica che non hanno nel villaggio. La domenica, partecipiamo alla messa in questo villaggio: è un insieme di colori. I colori degli abiti da festa, dei dipinti della chiesa, dei canti, dei ritmi, delle urla di gioia! Sì, che è domenica!

### Bianco e nero

Come i tasti di un pianoforte: bianchi e neri. "Effetto Ringo", mi dice un'amica che vede la foto con i bambini. Si avvicinano mentre rientriamo a casa, chi con lo zainetto sulle spalle, chi con i libri in una busta: tornano da scuola. Mi avvicino e ne approfitto per dire le poche frasi in *Swahili* che ho imparato prima di partire: *una miaka mingapi?* (quanti anni hai?); *saba* (sette); *sita* (sei). Marco ed Emanuela distribuiscono i *peluches* portati da Tricase e così ne arrivano altri di loro coetanei. Ci mostrano un libro di matematica e ci dicono che hanno da fare dei compiti a casa per domani. Tiziana prende la macchina fotografica istantanea e facciamo delle foto da lasciare ai bambini. Mi abbasso per essere alla loro altezza. Risultato: un bimbo si siede sulla coscia destra e una bimba sulla sinistra. Quanto sono belli, spontanei, sorridenti! Foto scattate: "Effetto Ringo" immortalato, bianco e nero a braccetto (anzi, a "coscetta") testimoniato.

### Verde

Verde. Di nuovo il verde, sì. I pittori, d'altronde, non metteranno una sola pennellata di verde sul quadro! Verde come le colline di Nairobi, ricoperte soprattutto da piante di tè o caffè. È una delle ultime atmosfere che respiriamo prima di ripartire. È qualcosa che ci rimane, il verde. Lo sento mentre bevo quest'ottimo tè, verde, come la speranza, una speranza nel presente!



**Confraternita SS. Rosario - Tricase**

## Il valore delle Confraternite e il loro servizio nella Chiesa



*Continua la presentazione dei vari gruppi parrocchiali. In questo numero vi proponiamo l'intervista a Mimmo Panico, nuovo Priore della Confraternita del SS. Rosario, uno dei sodalizi laicali più antichi della nostra diocesi, istituito presso la chiesa di S. Domenico a Tricase.*

### Giovanni Mastria

Innanzitutto chiediamo a Mimmo di raccontarci, brevemente, qualcosa su questo antico sodalizio: quando è stato istituito, perché è stato scelto il nome di SS. Rosario e come si è sviluppato nel corso degli anni.

*La confraternita del SS. Rosario di Tricase è nata nel 1571 per opera dei frati domenicani, da cui è stata influenzata. Nel 1809 i domenicani furono obbligati ad abbandonare i sacri edifici e la Confraternita cominciò a custodire la chiesa di S. Domenico, facendo riferimento alla diocesi e alla parrocchia locale. Ancor oggi opera nel tessuto parrocchiale tricasino, anche in collaborazione con le altre confraternite del paese. Il nome SS. Rosario della Confraternita si deve ai padri domenicani che, incentivando lo spirito dei fedeli, introdussero a Tricase la recitazione del Rosario.*

Quanti confratelli e consorelle fanno attualmente parte della Confraternita? Quali sono i requisiti per associarsi al vostro sodalizio e quale percorso di iniziazione bisogna intraprendere per diventare tali?

*I confratelli che attualmente fanno parte della confraternita sono 82, più numerose le consorelle che sono ben 132. Come indicato nello statuto, possono far parte della Confraternita i fedeli, di entrambi i sessi, maggiorenni, che abbiano ricevuto il sacramento della Cresima, disposti a compiere esperienza comunitaria di fede, dando testimonianza di vita cristiana, sotto l'aspetto religioso, morale e civile. In seguito all'approvazione, il candidato dovrà frequentare un corso di formazione, mirato alla conoscenza delle Sacre Scritture, introdurlo alla vita liturgica, favorire il servizio di carità.*

Che cosa è un Priore e che mansione svolge? Il Priore è il moderatore della Confraternita, ne coordina l'attività, convoca i consigli e presiede le riunioni. Inoltre, presenta per l'approvazione i bilanci, ratificati dal consiglio, all'Amministrazione Diocesana, procede alla stipula dei contratti con i fornitori e ne firma i mandati di pagamento. È



*responsabile della custodia e conservazione dei beni mobili e immobili, come un buon padre di famiglia. Il tutto facendo riferimento al Padre Spirituale.*

L'anno scorso sei stato nominato nuovo Priore della confraternita del SS. Rosario, con quale spirito di responsabilità hai intrapreso questa nuova avventura? Ci saranno delle novità durante il tuo mandato?

*Nell'anno 2015 si sono tenute le ultime elezioni. Le stesse hanno una periodicità quinquennale e l'Assemblea (Confratelli e Consorelle) ha eletto Priore, Assistenti, Consiglieri e Cassiere. L'anno scorso, il Priore, a seguito di alcuni problemi, è stato costretto a dimettersi, non essendo più in condizione di esercitare l'attività per la quale era stato designato. Inoltre, uno degli Assistenti, si è dimesso a causa di incompatibilità, essendo stato nominato assessore nell'amministrazione locale. Pertanto, è stato ridefinito il tutto, assumendo maggiormente una funzione di collegialità e collaborazione con quelli che, con rinnovato entusiasmo, si sono proposti per adempiere alle funzioni più varie. Quindi, disponibilità da parte mia, nel breve periodo rimasto, a far crescere l'interesse verso la nostra Confraternita, cercando di coinvolgere il più possibile.*

Quali sono le vostre attività? Ci sono attività

particolari che avete in programma per i prossimi mesi?

*Tra le varie attività ordinarie immediate, ci sono la preparazione dell'altare della Reposizione e l'organizzazione della processione tradizionale del Venerdì Santo. Tra le attività straordinarie ci stiamo attivando per intraprendere la ristrutturazione di parti della chiesa di San Domenico: ripristino delle tegole del tetto, manutenzione delle terrazze e del soffitto ligneo e sostituzione dei finestroni. Poi, per soddisfare le richieste della Soprintendenza delle Belle Arti, sono stati contattati alcuni professionisti per effettuare una rilevazione in 3d con laser scanner, tra l'altro molto costosa, di tutto l'intero complesso della chiesa. Con l'occasione, completata la rilevazione, si potrà pensare di mettere il tutto su un sito internet dove, con un tour virtuale, si potrà visitare la chiesa e apprendere informazioni circa la sua storia.*

Il prossimo sei marzo entreremo nel periodo di Quaresima, come, secondo te, dobbiamo prepararci per vivere bene questo particolare momento forte della vita cristiana?

*Ogni anno il periodo della Quaresima è un'ottima occasione per rivedere la propria formazione spirituale e cristiana e crescere nella conoscenza oltre che della persona di Gesù Cristo, anche della sua passione, morte e resurrezione.*

Con gli anni si è perso il fascino ed il vincolo di fede che distingue le confraternite, perché? Far parte di una confraternita era una tradizione familiare che si tramandava da padre in figlio. Io sono confratello perché lo era mio padre, che a sua volta lo è stato perché era confratello anche il nonno. Oggi, invece, si assiste ad un tracollo, ad una frattura delle tradizioni e ad una crisi religiosa che sta attraversando tutte le comunità cristiane. Naturalmente non bisogna lasciarsi andare allo sconforto ma avere e trasmettere entusiasmo sia ai giovani che alle persone che hanno già una certa maturità anagrafica, cercando di aumentare l'interesse verso le azioni della Confraternita.

## Web, come evitare i pericoli

## Trading online, attenzione alle truffe!

Tommaso Piccinni

Rossana (nome di fantasia) ha 45 anni. È una donna che ce l'ha fatta...

Solitamente sono queste le frasi che arrivano via email, spam o Facebook.

Ma di cosa si tratta. Avete mai sentito parlare del guadagno online? Certamente sì! Facebook ne è pieno!

Solitamente vi si presenta un testo in cui si parla di donne che si riscattano dal fallimento del loro lavoro. Queste vengono rappresentate come donne che raggiungono l'indipendenza economica migliorando il loro tenore di vita fino a diventare milionarie.

Secondo voi è possibile tutto questo? Chi sano di mente vi offre un lavoro di questo tipo senza nulla in cambio?

La mamma in questione lavora poche ore al giorno da casa per-

cependo uno stipendio mensile che oscilla tra i 4.700€ e i 10.000€!

Da dove arrivano questi soldi? Dal trading online! Oggi si parla moltissimo di trading online e di investimenti.

Nel caso di Rossana si afferma: ...si tratta di un'attività davvero remunerativa di cui si sente parlare poco.

Falso! Il trading online è un'attività d'investimento conosciuta da molti grandi e piccoli investitori (risparmiatori, grandi istituti bancari, magnati della finanza, ecc.).

...Grazie a quest'attività la vita di Rossana ha avuto l'impennata che aspetta. Alla fine del 2016 il suo conto segnava una cifra di 535.000 €.

Falso! Potrebbe essere vero che il conto di Rossana faccia segnare queste cifre, ma si deve verificare l'effettiva provenienza dei soldi. Si dubita che essi derivano dal-

l'attività di trading online!

...Alla fine del 2014 la mia vita era ben diversa. Lavoravo come segretaria in una piccola azienda e guadagnavo poco per portare avanti da sola la mia famiglia (marito e figli a carico). Faticavo a far fronte a tutte le spese e a occuparmi della casa. Ero frustrata nonostante i miei sforzi. Volevo essere una mamma più presente e garantire ai miei figli un futuro migliore, senza dipendere da nessuno.

Durante le vacanze di Natale 2014 navigando su Internet mi viene proposta questa nuova attività, legata al settore finanziario che prometteva dei guadagni. Mi sono incuriosita e volevo saperne di più. Ho compilato il modulo per avere maggiori informazioni. Quando mi hanno chiamato mi hanno assicurato che avrei potuto facilmente imparare a fare trading e guadagnare molto partendo da

un piccolo investimento.

Dal 2014 al 2019 sono passati ben 5 anni. Stando ai numeri, Rossana guadagna più di 100.000 € all'anno. La domanda è: quanto ha investito per ottenere questi rendimenti? Sicuramente lo stipendio da segretaria non è bastato!

Precisiamo che il trading online non è una truffa! È un investimento reale che non ha nulla a che vedere con il gioco d'azzardo e il casinò!

La verità è tutt'altra!

Con il trading online non si diventa ricchi e se lo si diventa certamente ci vuole tempo, studio e dedizione. In un anno non si raggiunge un guadagno di 100.000 €. Chi afferma il contrario vi sta truffando, promettendovi guadagni milionari. Bisogna smetterla di credere alle favole!

Vuoi avere maggiori informazioni? Scrivi a:

[toschanetwork@gmail.com](mailto:toschanetwork@gmail.com)

## Parrocchiani fuori sede

## «Abbiate il coraggio di scegliere la vostra strada»

In questo numero vi proponiamo l'intervista a Elisabetta Nesca, vive a Roma dove insegna musica e canto moderno

Rocco dell'Abate

In questo numero facciamo la conoscenza di Elisabetta, una nostra parrocchiana trasferitasi per motivi lavorativi a Roma.

Ciao Elisabetta, raccontaci un po' di te.

Mi chiamo Elisabetta Nesca, ho quasi 29 anni e da dieci vivo lontano da Tricase. Durante l'Università ho perfezionato lo studio della musica e del canto (iniziato da privatista al Conservatorio di Taranto quando ero ancora liceale), e ora vivo a Roma dove insegno musica, canto moderno e pratico la mia professione di cantante.

Qual è il motivo che ti ha spinto ad andare via?

Sono andata via da Tricase per gli studi universitari. Dopo il liceo ho scelto la Facoltà di



Lettere e, pur sapendo di poterla frequentare a Lecce, ho deciso di iscrivermi all'Università degli Studi di Firenze, con l'intento di mettermi alla prova lontano da casa, con la consapevolezza che, prima o poi, sarei stata costretta a fare un passo del genere per cercare lavoro, scegliendo così di anticiparlo e affrontarlo con lo spirito d'avventura di una diciannovenne.

Riesci a sentirti anche lì parte della nostra comunità? Se sì, in che misura?

Oggi, grazie ai social, ci si sente molto più vicini ai luoghi d'appartenenza. La condivisione di report, su piattaforme multimediali come Facebook, riguardanti le attività della nostra parrocchia rende partecipi anche noi, fuori sede, delle tante iniziative che si svolgono a Tricase. La mia grande fortuna è stata anche quella di avere avuto un padre spirituale, don Andrea Carbone, che, dopo avermi guidata nel coltivare la mia fede durante il percorso di catechesi, ha continuato a essere il mio punto di riferimento spirituale, sempre pronto all'ascolto, come un buon padre fa, anche successivamente al mio trasferimento. Questo fa sì che io sia ancora profondamente radicata al mio paese.

In che modo vivi la tua fede

nella nuova città in cui lavori? Roma offre mille opportunità per coltivare la propria fede. In qualsiasi quartiere si vada a vivere si trova sempre una chiesa vicina in cui potersi incontrare con Dio. Dopo il mio trasferimento nella capitale, nel giro di pochi mesi, ho trovato una parrocchia che mi ha accolta facendomi sentire subito parte della loro comunità dandomi l'opportunità di occuparmi del coro della domenica mattina.

Cosa consiglieresti ai nostri giovani circa le loro scelte future?

Il mio consiglio è quello di ascoltarsi e avere il coraggio di scegliere la propria strada in base alle proprie inclinazioni naturali, perché se si è in pace con se stessi si è in pace con Dio e con il prossimo.

## Marzo Aprile 2019

## Appuntamenti in Parrocchia e in Diocesi

06 marzo	Ore 16,00 – Imposizione delle Sacre Ceneri ai bambini Ore 17,30 – Celebrazione della S. Messa con imposizione delle Sacre Ceneri
07 - 09 marzo	Dalle ore 08,00 alle ore 17,30 Quarant'ore in chiesa Madre
09 – 10 marzo	Sabato 9 marzo, dalle ore 18,30 e Domenica 10 marzo, dalle ore 09,30 <i>Thinking day Africa</i> presso l'Atrio di Palazzo Gallone a sostegno delle missioni in Africa
11 – 15 marzo	Ore 18,30 – 20,30 - 44 <sup>a</sup> Settimana Teologica presso l'Auditorium "Benedetto XVI" di Alessano sul tema "Giovani e Scelte di Vita. Prospettive educative"
22 marzo	Ore 18,30 - Via Crucis Rione "Piazzetta dei Mandorli"
29 marzo	Ore 18,00 - Via Crucis Città di Tricase partendo da Piazza Cappuccini
31 marzo	Dalla IV Domenica di Quaresima tutte le S. Messe vespertine saranno celebrate alle ore 18,30 per cambio di orario
5 aprile	Ore 19,30 - Via Crucis Rione "Monumento dei Caduti"
7 aprile	Ore 10,00 – Celebrazione del Sacramento della Cresima in chiesa Madre
10 aprile	Ore 19,30 – Confessioni Comunitarie per il periodo pasquale in chiesa Madre
12 aprile	Ore 19,30 - Via Crucis Rione "Santa Lucia"
14 aprile	Domenica delle Palme. Ore 09,45 benedizione delle Palme presso la chiesa di Santa Lucia
17 aprile	S. Messa Crismale in Cattedrale ad Ugento
18 aprile	Ore 18,30 - S. Messa in <i>Coena Domini</i> Ore 22,30 – Adorazione Eucaristica Comunitaria
19 aprile	Ore 20,00 – Processione dei Misteri con partenza da Piazza Pisanelli
20 aprile	Ore 23,00 - Veglia Pasquale
23 aprile	Inizio Benedizione delle famiglie (programma dettagliato su "I tuoi Passi")
30 aprile	Incontro foraniale con i cresimati

## Segue da pag. 1 - Quaresima: il fiorire della nuova vita

di beni, di invidia, rancori e tornaconto egoistico, senza pensare agli altri.

Il cammino della Quaresima ci aiuta a prendere coscienza delle "tentazioni" a cui siamo sottoposti ogni giorno, e alla lotta che dobbiamo ingaggiare per superarle. Ma Gesù Cristo, che ha vinto il demonio e ha abbracciato la via dell'obbedienza, dell'umile servizio e dell'accettazione della croce per la nostra salvezza, ci dà la forza e la certezza che anche noi possiamo essere vittoriosi, insieme con Lui. Il tempo della Quaresima ci fa prendere anche coscienza, che oltre alla fame materiale, abbiamo un'altra fame, quella dello Spirito, che solo Gesù può colmare, con la sua Parola e con la grazia di Dio, che ci vengono date attraverso i sacramenti.

Il tempo della Quaresima è tempo propizio per puntare il nostro sguardo su Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, per camminare dietro a lui, per mettere da parte le nostre inclinazioni cattive e distruttrici, sicuri che le pene e le sofferenze del travaglio ci fanno giungere alla "gloria" della vita nuova. La vita nuova si manifesta nella fortezza per affrontare le difficoltà quotidiane, apre il nostro cuore agli altri per aiutarli nelle loro necessità, per perdonarli e ricevere il loro perdono, per riconciliarci e vivere da veri fratelli e sorelle. Il Vangelo delle domeniche di Quaresima di quest'anno ci invita ad aprire il nostro cuore alla misericordia di Dio, per diventare sempre più misericordiosi, come il Padre dei cieli è misericordioso.

Qui in Uganda nel mese di marzo, dopo la lunga stagione secca, che va da novembre a febbraio, cominciano a cadere le piogge. La gente le attende fiduciosa, perché dal lavoro dei campi e dal raccolto di granoturco, fagioli, e altre derrate alimentari dipende sia la sopravvivenza alimentare sia la possibilità di poter pagare le cure mediche e le tasse scolastiche, che sono le spese che più pesano sulle famiglie. La Quaresima è ovunque tempo di fraternità, per riscoprire che siamo tutti figli dello stesso Padre che è nei cieli e fratelli e sorelle in Gesù Cristo, nostro fratello maggiore e salvatore. La Quaresima ci invita dunque a crescere nella solidarietà concreta verso fratelli e sorelle vicini e lontani, che bussano alle porte delle nostre case e dei nostri cuori. Apriamo il nostro cuore a Dio e ai fratelli e lasciamo che la grazia di Dio faccia germogliare in noi la vita nuova.

\* Missionario comboniano, 66 anni, nativo di Depressa, partito per l'Uganda nel 1982, attualmente direttore del Centro catechetico-pastorale della diocesi di Lira, nel Nord Uganda.

Collaborazione  
a "Stella del mattino"

Si invitano quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie che possano rendere bello e partecipato il nostro periodico, ad inviare i propri contributi a:

[stelladelmattino.tricase@gmail.com](mailto:stelladelmattino.tricase@gmail.com)

Quando inviate un articolo allegare anche una vostra foto e possibilmente anche un'immagine che descriva il vostro contributo. I numeri di "Stella del mattino" sono pubblicati, in formato pdf, sul sito della Parrocchia, all'indirizzo:

[www.parcocchianativitatricase.it](http://www.parcocchianativitatricase.it)

dove si possono consultare e scaricare.

## Segue da pag. 1 Quaresima, palestra della solidarietà

turgico di "purificazione dai peccati", bensì il gesto antico che il celebrante faceva dopo aver toccato i doni in natura dei fedeli. Negli Atti degli Apostoli si dice che "chi aveva qualcosa lo condivideva con i poveri ed erano un cuor solo e un'anima sola". Proprio qui in terra d'Africa ho imparato la vera solidarietà tra i poveri.

Solo i poveri aiutano gli altri poveri, il ricco, chiuso nel proprio egoismo, non si accorge di chi ha bisogno.

Carissimi, inizia la Quaresima, tempo di grazia e di conversione. Il Signore ci aiuti, attraverso l'attenzione ai poveri, ad esercitarci alla solidarietà evangelica. Buona Quaresima a tutti.

## Segue da pag. 3 - La lunga genesi del Camposanto di Tricase

lia e l'istituzione della Commissione Municipale di Sanità per giungere alla realizzazione del cimitero di Tricase. Le discussioni continuano sull'individuazione di un'area pertinente e adatta a soddisfare le necessità del paese e delle comunità vicine; si propone anche di costruire il Camposanto nei pressi della Madonna del Gonfalone: idea che viene bloccata sul nascere per l'opposizione del parroco di Sant'Eufemia, don Giuseppe Baglivo. Nel 1867, dopo diversi sopralluoghi, la scelta della Commissione ricade su contrada "Lavari": decisione che verrà bocciata dal Comune in quanto troppo dispendiosa.

È il 1872 l'anno in cui il Comune delibera la costruzione del Camposanto nella zona adiacente al giardino dell'ex convento dei Cappuccini, luogo di pubblica pertinenza e già utilizzato per le sepolture. Il Comune si fa carico di costruire il recinto murario con la casa del custode e affida il progetto al noto ingegnere di Torrepaduli Rocco Pisanisi, il quale presenta i disegni il 27 ottobre del 1873.

I lavori sono eseguiti dal capomastro Salvatore Elia di Tricase e si concludono con il collaudo ufficiale nell'estate del 1874. A giugno saranno 145 anni di storia e il nostro cimitero antico reclama da tempo un po' di attenzioni, anche per quei defunti che riposano in pace tra quelle pietre e che rappresentano un ricordo non trascurabile della nostra comunità.